

fino all'8.I.2011

Cristiano Berti

Macerata, Fuorizona

Ieri la giornata durante la quale si addobbano gli alberi di Natale. E pure a Macerata proprio gli alberi, ma dismessi dal loro ruolo festivo, sono protagonisti. E parlano della famiglia in crisi...

Cristiano Berti (Torino, 1967; vive a Torino e Jesi, Ancona) opera con passo concettoso, complicando le proprie immagini di riferimenti multipli. Le sue sono ricerche tese, di volta in volta, a ridefinire il significato d'un momento storico particolare, della condizione di un ambiente sociale o anche - com'è nell'opera esposta alla Galleria Fuorizona e già presentata in anteprima al P74 Center di Ljubljana - di alcuni oggetti di uso comune.

In questa occasione l'artista ha difatti composto un vero e proprio Bosco artificiale, accumulando alberi di Natale non più utilizzati con i quali ha invaso gli spazi della galleria. Per farci riflettere sul disastro ambientale in atto, sulla fatica che l'uomo d'oggi fa nello scoprirsi un abitante fin troppo presente ed eccessivamente irresponsabile di questo mondo.

Perché il bosco che Cristiano Berti realizza è un bosco che assomiglia in tutto e per tutto a un bosco naturale, ma che in realtà risulta interamente composto di plastica, notoriamente uno degli inquinanti più invasivi. Così facendo Berti compie un'inversione concettuale che ha il merito di amplificare un dato di fatto sia pure esso drammatico: la riduzione di ciò che è naturale e, di contro, l'aumento di tutti i suoi sostitutivi.

L'effetto, attraverso questa soluzione estetica e concettuale decisa, si mostra ancor più efficace se si pensa all'intenzionalità dichiarata dall'artista che prevede, durante l'apertura della mostra, di aumentare progressivamente il numero degli alberi sintetici fino a saturare tutti gli spazi disponibili della galleria. Il senso di claustrofobia che ne deriverà sarà quindi il modo per far vivere - a chi avrà la costanza e la passione di seguire questo work in progress - l'impatto desolante conseguente la deriva dell'attuale. Ma c'è di più, come d'altronde prevede il metodo dell'artista, teso a moltiplicare i punti di vista, a confondere o approfondire i significati di ciò che tratta. L'installazione, infatti, nel suo stesso servirsi di alberi di Natale, conduce a riflettere anche sull'attribuzione forte di senso che forniamo loro.

Gli alberi, lo si sa, da tutti agghindati e decorati ogni festività natalizia, fungono da feticci, da idoli della nostra - occidentale - famiglia

nucleare. L'artista, scegliendo di esporre soltanto quelli non più utilizzati, ne registra la crisi. Questi oggetti, normalmente identificati come i simboli dell'unione parentale, divengono metafore e testimonianze, nel loro essere abbandonati e ceduti, di una sconfitta, di una unione che è in continuo rinnovamento, che assume sempre nuove forme (e, al riguardo, si sa il dibattito qui in Italia quanto sia acceso).

Una riflessione che, così guidata e per via generativa, porta a comprendere tuttavia pensieri più profondi, come sono quelli attorno alla caducità della vita e ai sentimenti a essa connessi, per un rapporto mai banale con lo spettatore.

articoli correlati

Berti da Carbone a Torino

mostra visitata il 13 novembre 2010

dal 13 novembre 2010 all'otto gennaio 2011

Cristiano Berti - Evergrowing evergreen
Galleria Fuorizona Arte Contemporanea
Via Padre Matteo Ricci, 74-76 (zona Scalette)
- 62100 Macerata

Orario: da martedì a sabato ore 16-20

Ingresso libero

Info: tel./fax +39 0733230818; fuorizona_ac@yahoo.
it; www.fuorizona.org

[exibart]

indice dei nomi: Cristiano Berti, gabriele tinti